

Sempre sulla soglia

Tredici anni al Balducci lasciano il segno: tanta umanità trepidante, in fervida attesa del proprio futuro, spesso inquieta, ma sempre con un tratto personale di tenerezza, tanti studenti seguiti con cura nel loro incerto percorso, tanti altri con i quali abbiamo condiviso progetti, parlato a lungo di società, di lavoro, di politica; tante persone speciali che con vari ruoli hanno costruito una comunità che si riconosce come tale, solidale, civile, partecipata.

E' stata una bella avventura, un privilegio, ho spesso pensato con un profondo ed intimo piacere.

“A luglio lasceremo insieme la scuola -scherzavo con i ragazzi di una quinta- pensiamo a nuove possibilità”. E' con questa aspettativa, con un sorriso, che voglio salutare gli studenti e tutte le persone che hanno condiviso il cammino di questi buoni anni “al Balducci”.

Per alimentare ancora il filo dei tanti discorsi intrecciati in questi anni, in un dialogo che ci ha sempre coinvolti come persone, vi propongo tre suggestioni.

Come Colombo cercate di conquistare un vostro mondo: nello studio, nel lavoro, nell'amore, oltre il muro della prudenza. Scrive Montale “Un rovello è di qua dall'erto muro.... godi se il vento che entra... vi rimena l'ondata della vita... cerca una maglia rotta nella rete che ci stringe, tu balza fuori, fuggi !” Sulla soglia, oltre il muro, passa il rischio e con esso la vita, il nuovo.

Per me stare sulla soglia, esposto all'incertezza, ha significato interrogarsi sull'idea di scuola, confrontarsi con il nuovo che avanza e non stancarsi di innovare, ma soprattutto curare le relazioni, far emergere i problemi, cercare insieme vie di uscita, prospettive.

Stanno splendidamente sulla soglia i tanti docenti che fiutano il vento, che cercano un contatto vero, che vedono la persona oltre lo studente, che si interrogano sugli esiti del loro lavoro e che cercano nuove strategie.

Sono certamente sulla soglia, sulla breccia, i giovani che scalpitano verso un futuro inedito e affascinante, un futuro che loro stessi costruiranno, malgrado l'eterno pessimismo degli anziani.

Vi stanno i migranti ed anche chi apre loro la porta, chi nel mondo globale si sente partecipe di uno scenario grande, multiforme ed impegnativo. Chi crede nelle argomentazioni e cerca di approfondire, di comprendere e non si contenta di frasi fatte.

La seconda è un elogio della mitezza. Ho sempre diffidato dei toni definitivi, delle imposizioni perentorie, trovo che le posizioni urlate impediscano analisi più articolate, che lascino sfuggire parti importanti della realtà e che in fondo nascondano una debolezza. Essere miti implica attenzione all'altro, saper ascoltare, lasciare spazio ad un pensiero generativo, costruire talvolta mondi delicati come bolle di sapone, disegnare luminose scie nel mare, più che tracciare autostrade. Poi accade (tante volte accade) che, dopo tanto tempo, incontri persone che conservano vivo il ricordo proprio di quella scia, della sua luce, hanno fermato un attimo nel quale si sono sentiti compresi e ti colpisce la forza della loro inattesa vicinanza. Essere miti non implica mollezza ed abbandono delle proprie idee, ma comporta una fermezza argomentata, la disponibilità a incontrare posizioni diverse e ricercare mediazioni. Evitare lo scontro, se possibile, ma, altrimenti, gestirlo senza farsi trascinare in modalità che non ci appartengono.

Oltre la soglia e con la mitezza possibile allora. Ma non basta, bisogna anche saper sopportare l'incertezza, perché ciò che conta accade durante il cammino, che non sappiamo dove approderà: dobbiamo affidarci alle nostra civiltà, alle nostre idee ed al nostro cuore, aperti agli esiti possibili, come ci ricorda Machado ed anche una bella canzone di Serrat:

“Quando il cardellino non può cantare/Quando il poeta è un pellegrino/Quando non serve a nulla pregare./ Camminante non c'è cammino/il cammino si fa camminando...

Colpo dopo colpo, verso dopo verso...”

Buon cammino cari ragazzi, grazie per le belle emozioni che avete saputo trasmettere, per l'energia del vostro agire, per la speranza che tracima dai vostri occhi.

Buon cammino ai docenti, ai tecnici agli impiegati, ai custodi. Grazie al vostro impegno abbiamo offerto agli studenti una preparazione di ottimo livello, conquistando le prime posizioni in ambito provinciale, abbiamo completamente innovato le nostre dotazioni tecnologiche, abbiamo reso possibili esperienze innovative e decine di viaggi di istruzione, abbiamo costruito alla Balducci un crocevia di dibattiti e di eventi culturali, ed infine ne abbiamo fatto un luogo accogliente, uno spazio di socializzazione e talvolta di sano divertimento.

A voi tutti un applauso sincero e l'augurio di riuscire a coltivare i vostri sogni.

Giulio Mannucci